Anno VII. Udine – Martedì 10 Settembre 1889. N. 216.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Come il senatore Alfieri giudica la triplice alleanza.

Il senatore marchese Alfieri di Sostegno — uomo di tendenze temperatissime e che tenta ora di ricostituire l'antico partito moderato sulla base delle idee cavouriane — ha pubblicato un volumetto, col titolo *Apostolat libéral d'un sénateur italien à Paris*, alcuni suoi discorsi tenuti nella capitale francese ed una sua lettera al *Journal de Génève.*

Avendo il giornale ginevrino parlato *des appétits de la jeunesse d'Italie*, che non le permettevano di ascoltare nè le buone parole, nè le buone ragioni, l'on. Alfieri di Sostegno reclamò contro questa affermazione, dichiarando non essere la giovine Italia censurabile per cupidigie disordinate; poi, affrontando il delicato argomento, che è causa precipua dei presenti dissidi italo-francesi, così spiegò l'adesione dell'Italia alla lega delle Potenze centrali:

„ Il caso mi ha fornito la prova, per me irrefragabile, che i sospetti che io avevo concepiti, come tanti altri, sul conto di un ministro (Crispi) divenuto il capro emissario di tutte le ire scatenatesi contro la politica italiana, erano, su questo punto, ingiuste, esageratissime almeno.

La cosa è assai delicata a dire; ma io non dispero di farla intendere con una chiarezza sufficiente... Il conte di Robilant era, senza contestazione, un diplomatico abile, fornito di singolari doti, quasi predestinato al posto di Vienna, dove ha reso eminenti servigi. Era un leale ed integro servitore del suo Re e del suo paese; ma egli è stato, per quanto io sappia, il solo dei consiglieri della Corona, dopo il 1848, il cui spirito fosse rimasto chiuso ai veri principii del governo parlamentare e di carattere assolutamente refrattario ai sentimenti liberali, alla fede nella libertà.

Forse non vi è stato ministro d'Italia che avesse l'anima politica, se posso dirlo, più opposta a quella di Cavour. Ciò spiega e giustifica il conte di Robilant d'aver impegnata, in un momento d'interregno ministeriale, la sua responsabilità di ministro in un atto che avrebbe potuto portare per lui le conseguenze più gravi se lo stesso rigore dei principii parlamentari non si arrestasse innanzi ad una tomba appena chiusa.... „

Dunque, secondo il senatore Alfieri, fu una gran colpa per l'on. Robilant di avere legata l'Italia all'Austria e alla Germania; e la firma che sola rimane responsabile del trattato è quella del Ministro degli esteri, che fu, dopo il 1848, il rappresentante *des idées autoritaires de l'ancien régime.*

La confessione, in bocca ad un senatore del Regno, per giunta moderato, è preziosissima, ma non impedirà che da certa gente si continui a gridare la croce addosso a coloro che affermano la triplice alleanza fatta solo a base di interessi dinastici!

PROJETTILI RETROGRADI

L'artiglieria francese sta eseguendo in questo momento degli esperimenti oltremodo curiosi con dei proiettili detti retrogradi.

Si tratta di proiettili che si lanciano e che si fanno ritornare, non precisamente al loro punto di partenza, ma contro le spalle dei nemici, al dissopra della cui testa sono lanciati, dimodochè i nemici, anche se appostati dietro un parapetto, non vi sarebbero più al sicuro.

La idea dei proiettili retrogradi è dovuta al signor Ch.ptel, capitano nell'artiglieria francese.

Se gli esperimenti che si stanno eseguendo daranno dei risultati soddisfacenti, i detti proiettili potranno rendere dei grandi servigi nelle guerre future.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo dei Reali a Monza.

Monza 9. Alle 11 e mezzo arrivò il treno reale proveniente da Torino, recante il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il Duca di Braganza.

Erano alla stazione ad attenderli le Autorità; scambiate alcune parole con queste, montarono nelle carrozze di Corte e si recarono alla villa.

La missione Scioana a Monza.

Secondo desiderio dei sovrani, Makonnen prima di partire dall'Alta Italia si recherà a Monza.

La missione scioana e Crispi a Roma.

Alla fine della settimana tornerà a Roma la missione scioana.

Vi tornerà anche l'onor. Crispi.

Gli scioani rimasti a Roma.

Il *Messaggiero* di jeri si occupa degli scioani rimasti a Roma.

Smentisce che uno d'essi sia scappato con una signorina — e racconta quest'altra storiella.

Uno dei soldati alloggiati nella Villa Mirafiori ruppe sbadatamente una campana da lume e il vetro d'una finestra.

Il capo dei soldati lo condannò ai ferri e lo chiuse in una stanza, ove vi stette due giorni. Fu poi liberato avendo Nerazzini chiesta la grazia al capo.

Affaworkà, che è quel ragazzo scioano, nepote di Menelik, che venne collocato nel collegio internazionale di Torino, ma che ora era a Roma, venne chiamato con telegramma urgente da Makonnen.

Affaworkà è partito tosto per Torino.

Cairoli commemorato dall'Associazione della Stampa.

Alla ripresa dei lavori parlamentari il deputato del Vecchio, invitato dalla presidenza, farà all'Associazione della stampa una commemorazione di Cairoli.

Sempre a proposito delle elezioni politiche

Generalmente credesi che non abbiano fondamento le voci, di nuovo propalate che le elezioni politiche precederebbero le amministrative, rimandandosi queste a novembre.

La morte di un rinnegato.

Trieste 9. È morto nella vicina Montebello il vice-ammiraglio della marina da guerra a. u. conte Maurizio Manfroni.

Un rinnegato italiano, che partecipò alle battaglie di Lissa e di Custozza contro il suo paese. Odiava in un modo singolare gli italiani, i quali, potendo, faceva oggetto di continue vessazioni.

Dove si recherà la "Lepanto„

Si dice che il ministro della marina, a richiesta del ministro degli esteri, abbia ordinato che la "Lepanto„ sotto gli ordini del contrammiraglio Canevaro con una divisione della squadra si rechi in crociera nei mari del Levante, sostando nelle acque di Candia.

Cose ferroviarie.

La conferenza ferroviaria, per discutere sulla proposta di trasformazione dell'attuale libretto di circolazione rilasciato ai deputati e senatori, da sostituirsi con un biglietto permanente, conferenza, che, doveva aver luogo fra i rappresentanti delle reti ferroviarie italiane e quelli del Governo a Firenze, sarà invece tenuta a Roma in uno dei prossimi giorni.

In questa conferenza si discuterà pure sulla modificazione della tariffa dei pacchi ferroviari.

Sull'entrata degli Italiani a Roma.

Si assicura che dalla tipografia vaticana comparirà quanto prima un opuscoletto con rivelazioni diplomatiche sull'entrata degli Italiani a Roma.

L'opuscolo criticherà molto la politica di quel tempo della Prussia.

Una grande dimostrazione di flotte al Pireo!

Leggesi nel *Figaro*:

„ Ci giunge da Roma una grave notizia che diamo con ogni riserva.

La divisione germanica del Mediterraneo sarebbe *fusa*, prossimamente, colla squadra italiana, in modo da non formar più che una sola flotta sotto un solo capo.

Si approfitterebbe, per un tal colpo di teatro, del soggiorno che Guglielmo II ha l'intenzione di fare a Monza, presso la famiglia reale d'Italia, prima del suo viaggio in Grecia.

Lo scopo del grande stato maggiore germanico sarebbe quello di mettere la flotta francese del Mediterraneo in istato d'inferiorità, anche per quanto riguarda il numero delle corazzate.

È un'eventualità che dà da riflettere „.

* *

D'altro canto, un dispaccio berlinese del *Journal des Débats* dice:

„ Corre voce che, nel mese di ottobre, in occasione del matrimonio della sorella dell'Imperatore col duca di Sparta, principe ereditario di Grecia, le squadre tedesca e italiana faranno, nelle acque del Pireo, una solenne dimostrazione, alla quale si unirebbe una squadra inglese.

Si attribuisce una grande importanza a tale cooperazione possibile dell'Inghilterra, e si conta sin d'ora sull'effetto morale che produrrà, nei mari del Levante, l'assenza totale di navi francesi in detta circostanza „.

COSE D'AFRICA

Una colonia militare all'Asmara.

La *Riforma* pubblica una corrispondenza dall'Asmara, sostenendo la necessità di piantare in quelle terre una *colonia militare* di due o tremila agricoltori, ai quali si anticiperebbe il mantenimento per un anno, le sementi, gli attrezzi rurali, il fucile e dieci pacchetti di cartuccie.

ALL'ESTERO

Deputato corso e boulangista che vuol sfidare a morte Constans.

Il deputato corso Susini, che ora si trova a Tolosa, ha spedito un violentissimo telegramma al ministro Constans accusando di violare tutte le libertà, di provocare la guerra civile, di essere un vero dittatore, di aver fatto attentare ieri l'altro alla vita sua, che egli Susini scampò miracolosamente al ferro di due sicari, di avere tentato di incendiare il teatro per bruciare 3000 cittadini.

Susini provoca quindi Constans a duello mortale dicendo di recarsi immediatamente a Parigi.

I candidati per le elezioni.

Parigi 9. Le dichiarazioni di candidatura presentate ai prefetti ammontano già a 1220.

Gli operai italiani e i garibaldini in Francia.

Gli operai italiani incominciarono a lasciare Parigi a piccoli gruppi.

La maggior parte, specialmente garibaldini, recansi a Digione dietro invito del sindaco.

Quel che l'ammiraglio Du Petit dice dei russi.

Telegrafano da Algeri in data di iersera che in un ricevimento degli ufficiali di terra dato dall'ammiraglio Du Petit, questi, ricordando la guerra di Crimea, disse che allora i Francesi combattevano un avversario cavalleresco, al quale dopo la battaglia tesero la mano leale e che contano oggi fra gli amici più fidi.

Parole significanti in bocca ad un personaggio ufficiale come l'ammiraglio Du Petit.

La protesta di un vescovo francese.

Abbiamo l'altro giorno accennato alla circolare diretta dal ministro Thevenet a tutti i vescovi ed arcivescovi francesi richiamandoli a far osservare da parte dei sacerdoti ad essi sottoposti le leggi proibenti l'ingerenza del clero nelle elezioni.

Ora l'altro ieri il vescovo Seez diresse a Thevenet una lettera di protesta contro questa sua circolare.

Dice che la circolare ferisce il clero nella sua dignità e nel suo patriottismo.

Soggiunge: „Non siamo stranieri, siamo cittadini francesi come voi, e reclamiamo i nostri diritti, di cui voi non potete privarci „.

TELEGRAMMI

Londra 9. Lo *Standard* ha da Belgrado: Natalia è attesa per il 18.

Il metropolita Michele dichiarò che, se Natalia domandasse la revisione del processo di divorzio crederebbesi obbligato a sottoporre la domanda alla commissione ecclesiastica, ma credesi che la Regina non la domanderà per evitare una pubblicità sfavorevole alla dinastia degli Obrenovich.

Natalia arriverà sabato a Belgrado proveniente da Yalta.

Non avendo annunziato l'arrivo al governo non vi sarà nessun ricevimento ufficiale.

La Regina discenderà in una casa privata messa a sua disposizione dalla signora Boutchevilch.

Londra 9. Il *Times*, seconda edizione ha da Sofia che il Sultano ordinò al gabinetto turco di riunirsi in consiglio speciale per esaminare i mezzi di terminare i disordini in Armenia. I ministri ebbero istruzione di cercare di soddisfare i giusti reclami della popolazione senza accordare privilegi speciali a una classe particolare e senza che sembrisi cedere a pressioni estere.

IN GIRO PEL MONDO

Un ragazzo preso per un merlo.

Presso Costelletto Stura (Cuneo), l'altro giorno, verso l'imbrunire, un ragazzino dai 12 ai 13 anni, certo Liprandi Giovanni, mentre stava su di un noce di sua proprietà a raccogliere frutti per la vendita, venne preso di mira e ferito da un cacciatore, di quelli da ramo, che lo aveva creduto un merlo.

Il colpo partì, e un lungo grido annunciò al cacciatore il granchio fenomenale: non scappò, ma aiutò il ragazzino ferito a discendere e lo accompagnò a casa dove venne prontamente soccorso.

Lo stato del Liprandi non è però grave.

Una famiglia di barbari.

Nel piccolo paese di Gioia del Colle presso Bari, una povera giovane a nome Filomena Sanvito era da vario tempo barbaramente percossa dalla madre, dal fratello e dal padrigno, i quali volevano con questo mezzo sbarazzarsi dell'infelice ragazza, onde entrare al possesso d'un pezzo di terra ereditato dal padre, e che destava l'avidità degli altri.

I carnefici della povera Filomena Sanvito, tenevano rinchiusa la loro vittima in una stanza, la facevano dormire con una specie di cilizio sopra un sacco ripieno di foglie, legata a catena *come* una bestia, la percuotevano a sangue ogni sera prima di coricarsi, non omettendo mai di eseguire questa operazione, le davano poco e cattivo vitto, e vedendo infine che questo sistema di *cura* era troppo lento per raggiungere lo scopo desiderato e prefisso, pensarono di avvelenarla.

Fu allora che l'infelice fanciulla, scoperto miracolosamente il pravo disegno, mediante sforzi titanici, potè liberarsi dalla crudele prigionia e recarsi all'autorità competente a svelare l'infamia.

I colpevoli furono tosto arrestati, sottratti a stento alla furia popolare la Filomena venne subito ricoverata nell'Ospedale di Gioia, ove a giudizio dei medici dovrà rimanere per vario tempo onde guarire dalle moltissime ecchimosi di cui è coperta in ogni parte del corpo.

Atroce assassinio a Pola.

Scrivono da Pola:

Stamane, verso le 4, in un dormitorio della caserma di Marina, certo Stegich-Muslin Pietro, marinaio della sesta compagnia, rendeva cadavere un suo camerata certo Santini, della prima compagnia, inferendogli proditoriamente un tremendo colpo di baionetta al ventre.

Dopo il fatto, l'assassino saltò da una finestra in un letamaio; ma poi, per chi sa quale ragione, rientrò in caserma, salì al primo piano e di là tornò a saltare in istrada e si diede alla fuga, indossando la semplice toilette da notte prescritta dal regolamento, cioè maglia e mutande.

Ad onta delle più attive ricerche, egli seppe deludere per parecchie ore i suoi inseguitori, ed appena verso mezzogiorno venne arrestato da una pattuglia di marinai nelle vicinanze dell'ospedale militare.

A quanto si vocifera il misfatto sarebbe stato occasionato da gelosia.

L'assassinio è nativo di Stretto (capitanato di Sebenico).

Quanto all'ucciso, non potei finora rilevarne che il solo cognome; dicesi peraltro che anch'esso sia della Dalmazia.

Una nuova setta ebraica.

A Odessa e nella Nuova Russia sta formandosi una nuova setta ebraica che mena molto rumore e che ha per titolo: *Nuovo Israele.* Il suo fondatore e profeta è certo Rabinovitch della Scuola d'Odessa, uomo indubbiamente di vasto e acuto ingegno, il quale vorrebbe abolire l'ortodossia giudaica per assimilare gli israeliti al popolo, frammezzo cui vivono così numerosi e infelici.

I principii della nuova setta sono i seguenti: riconoscere prima di tutto gl'immensi danni portati al popolo d'Israele dalle *oziose, interminabili discussioni* sul Talmud, sulle leggi di Mosè e dei rabbini di Gerusalemme e di Babilonia.

Accettare il pentateuco, ma non in senso letterale, spezzare ogni tradizione coi sabbatisti *(subbotorfki)* e accettare la domenica per giorno di festa e di riposo, come ogni altro popolo civile; abolire la circoncisione e riconoscere sufficiente per appartenere alla comunità, alcune preghiere, profferite dai fedeli riuniti, una settimana dopo che il neonato sia venuto alla luce. La maggior parte delle feste israelitiche verrebbe conservata, ma in ispecie quelle celebrate anche dai cristiani, come il giorno dell'anno, la pentecoste, la pasqua, ed anch'esse semplicemente, senza tutte le complicazioni e i riti talmudici.

Furto di 200 milla lire in chiesa.

L'altra notte venne perpetrato un ingente furto di 200 mila lire nella cattedrale di Catania.

Non vi fu alcuna scassinazione, avendo i ladri adoperato le chiavi del guardiano per penetrarvi.

Questi venne arrestato.

UN CONGRESSO ECONOMICO

Ai primi del prossimo mese di ottobre si adunerà a Washington il congresso americano per trattare delle questioni economiche. Sulla importanza di questo congresso fu richiamata l'attenzione del pubblico europeo, perchè esso è forse destinato ad esercitare una grande influenza sui rapporti economici dell'Europa con le due Americhe.

Mentre i governi e i popoli d'Europa, gelosi e diffidenti gli uni degli altri, esauriscono le loro risorse in portentosi armamenti per essere pronti alla lotta cruenta che può scoppiare dall'oggi al domani, gli Stati Uniti preparano un congresso ed un progetto d'alleanza politica e sopratutto economica, i cui risultati anche parziali, avrebbero delle conseguenze ben più disastrose di quelle che potrebbero essere prodotte da una guerra formidabile.

Al congresso indetto dal governo degli Stati Uniti a Washington sono invitati tutti gli Stati dell'America settentrionale e meridionale per adottare delle misure di una gravità e importanza eccezionale, di cui non si fa alcun mistero.

Si tratterebbe infatti di prendere dei provvedimenti contro l'invasione delle potenze europee negli Stati Americani; — di adottare speciali disposizioni pel regime dei diversi Stati; — di creare una moneta avente corso nelle due Americhe; — di stabilire la unificazione delle tariffe doganali dei vari Stati e lo stabilimento di una frontiera comune per le due Americhe; — di regolare infine coll'arbitrato i conflitti che potessero sorgere tra gli Stati americani.

Queste sono le questioni principali che formano il programma del Congresso, il cui scopo principale è però sostanzialmente quello di chiudere interamente, o quasi, l'accesso del nuovo mondo alla produzione europea, ritornando a una specie di blocco continentale contro l'introduzione dei prodotti del vecchio continente. La dottrina di Monroe sarebbe così applicata nella sua massima estensione.

Non vi è Stato in Europa adunque che non sia vivamente interessato alle conseguenze che può avere questo congresso, le cui risoluzioni avranno senza dubbio una grande influenza sull'incremento delle industrie e dei commerci. E il pericolo è tanto più serio, perchè già aderirono all'invito il Brasile, l'Argentina, Venezuela, il Chili, Costa Rica, Guatemala, il Perù, l'Honduras, Nicaragua, Calvador e la Bolivia; mentre le assemblee legislative degli Stati Uniti hanno già votata una somma di 75 mila dollari per le spese del Congresso.

Valutare fin d'ora quali ne saranno le conseguenze non è facile cosa. Ma se consideriamo la ingente quantità di prodotti europei che si importano nei vari Stati americani — e, per citarne uno solo, basti quello dell'Argentina, col quale l'Italia e la Francia hanno un commercio attivissimo — non si può non essere impensieriti dal detrimento che ne verrebbe agli scambi internazionali quando in ogni Stato americano venisse eretta a cifre altissime una insormontabile barriera doganale.

Non vi ha dubbio che queste conseguenze debbon eziandio far riflettere, e seriamente, gli Stati americani che sono ancora tributari dell'Europa per una grande quantità di prodotti. L'applicazione del sistema protettivo avrebbe per parecchi di loro tali effetti da compromettere l'avvenire economico, specialmente se all'unione americana si contrapponesse l'unione europea. E speriamo ancora che il principio della libertà commerciale possa ancora vincere le insidie e i pericoli che lo minacciano.

Pur tuttavia gli Stati europei non possono nè debbono rimanere indifferenti alla prossima riunione del Congresso di Washington: specialmente i produttori inglesi, francesi ed italiani hanno il dovere di preoccuparsene e di prepararsi ad ogni eventualità.

Gli Stati dell'America Meridionale che non hanno alcun interesse a chiudere i loro mercati all'Europa per sottomettersi alla prevalenza e al monopolio dell'America del Nord non seguiranno ciecamente, giova crederlo, le tendenze della grande repubblica settentrionale: ma ad ogni modo sarà bene prepararsi ad ogni peggiore ipotesi. I governi e i popoli d'Europa debbono dunque prevedere e provvedere con sagaci iniziative e non con vane querele affinchè il pericolo sia scongiurato, o, quanto meno, le conseguenze non siano tali da paralizzare i nostri traffici che sono l'anima dell'industria e del commercio.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 9 settembre 1889.

Società alpina.

Favorita da un tempo splendido, la Società alpina assai numerosa, ha fatte le sue peregrinazioni e salite. Dopo il Matajur, venne Castelmonte dove si recarono domenica mattina.

Verso le 4 e mezzo discesero e nella sala del Palazzo degli uffici tennero i soci, la progettata adunanza nella quale, premessa alcune parole del cav. Marinelli presidente, il cav. Occioni Bonaf fons lesse una memoria su Castelmonte molto applaudita.

Quindi al suono della civica banda si recarono all'Albergo del *Friuli*, dove era preparato un lauto pranzo, durante il quale, la banda, suonò molto bene vari pezzi.

Al toglier delle mense, vennero scambiati molti brindisi di carattere patriotico ed irredentista, e verso le 9 preceduti dalla banda e tra le fiaccole presero la via della Stazione.

In piazza Plebiscito e sui locali del Collegio sventolava la bandiera tricolore.

L'entusiastica dimostrazione dei Cividalesi per la Società alpina ha doppio carattere, di fratellanza e cioè colla città di Udine, di patriottismo ben sentito per la natura della Società di altissimi ideali perchè salendo su in alto, rinvigorisce il corpo e rattempra lo spirito ad imprese degne di questa nostra Italia.

La mia malferma salute mi ha impedito di prendere parte alle escursioni e banchetto come avrei desiderato, ma il pensiero c'era ed è sempre fisso laddove si tratta della Patria e della fratellanza italiana.

In Cividale oggi non si fa che discorrere sulle dimostrazioni di ieri sera.

Al banchetto parlarono il commendator Valussi, il cav. Marinelli i Sindaci di Udine e Cividale, il tenente degli Alpini ed altri.

Julius.

L'opera a Cividale. Diamo l'elenco dei principali esecutori dell'opera *Trovatore* che andrà in scena al teatro Ristori di Cividale la sera del 21 corr.

Prima donna soprano, signora Olga Deltoff; prima donna mezzo soprano signora Carolina Zanner; Tenore signor Filippo Siodona; Baritono sig. Luigi Bonfanti; Basso signor Giuseppe De Grazia.

Direttore d'orchestra sig. Alessandro Bartoli; sostituto Direttore sig. Franco Escher; Istruttore dei cori sig. Raffaele Tomadini.

S. Daniele 9 settembre 1889.

Commemorazione Cairoli.

Come già annunciai, mediante il vostro reputato giornale, ebbe qui luogo nella sala teatrale, alle ore 11 e mezzo antim. di ieri, trigesimo della morte, la commemorazione dell'insigne patriotta Benedetto Cairoli, indetta ad iniziativa della Presidenza della Società dei Reduci.

Le Società dei Reduci, del tiro a segno, della Società operaia colle rispettive bandiere, nonchè la Giunta Municipale e Sindaco, le varie autorità del paese e numerosi concittadini si radunavano nella sala della Società di mutuo soccorso. Quivi ordinato il corteo con la banda cittadina alla testa, si portò nella sala teatrale, luogo designato alla patriotica commemorazione.

Non dimentico annotare che i negozi prospicienti, le vie e piazze ove passò il corteo, erano stati chiusi per accordo spontaneo dei proprietari, i quali così vollero tributare un doveroso omaggio e palesare un nobile sentimento di ossequio al grande cavaliere della patria.

Assistevano nella sala numerosi cittadini, oltre parecchi reduci dalle patrie battaglie dei vari Comuni del Distretto.

La sala teatrale con semplicità addobbata a gramaglia con l'effigie del Cairoli sul proscenio, circondata da una corona d'alloro, presentava invero un austero e mesto ritrovo. — Il silenzio era generale.

Comparso al proscenio il Baron Torau presidente della Società dei reduci, esordì coll'animo commosso rilevando la grande perdita che aveva fatta l'Italia colla morte del Cairoli e modestamente soggiunse che a ben più valenti di lui sarebbe stato adatto il compito di celebrare le virtù, il coraggio, il patriottismo del grande Uomo; ma che ciononpertanto disimpegnava questo compito ritenendolo un sacro dovere.

E lesse poi una bella biografia del Cairoli, delineando a larghi tratti i fasti più notabili della sua vita dal 1848 al 67, dal 1878 in poi, e cioè la proficua ed onesta opera sua quale soldato e statista. Il discorso ci piacque assai e per la forma semplice, e per il colore del sentimento. Alla fine il barone Torau fu vivamente applaudito come meritava.

* * *

E questa commemorazione era doverosa in S. Daniele, terra di patrioti e di liberi sensi, ove la memoria del Cairoli è veneratissima, ben sapendosi che Lui fu amico dell'Andreuzzi e coadiutore nella spedizione della banda del 1864; arrischiata impresa che valse a mettere in moto un armata di ben 30 mila soldati austriaci, e quello che più importa ad accentuare il malcontento del veneto contro l'oppressione straniera.

Possa la memoria dell'illustre patriota, del grande cavaliere della patria, infiammare la gioventù a forti propositi, a non dimenticare che con Benedetto Cairoli, morì un gagliardo mallevadore della redenzione di Trento, e Trieste e dell'integrità della patria; un avversario potente dell'attuale politica austriaca.

Si ricordi che le terre irredente, patiscono l'insulto straniero, che tenta perfino rubar loro la lingua natia, oltre ai costumi ed alle tradizioni.

E in questi ricordi, mantenendo la sacra fiamma del patriottismo, dico sempre alto ed in faccia a chiunque che l'Italia è e non può essere d'altri che degli italiani.

Ettore Fabris.

Martignacco, 8 settembre

Un po' di prudenza.

Vengo a sapere d'un brutto fatto or ora avvenuto. Certo Pietro Franceschinis di Bagnaria Arsa, assieme ad un altro uomo e a due donne, veniva correndo d'un corso piuttosto veloce per la stretta via *principale* del nostro paese. Pare fosse preso un po' dal vino, perchè nel fare lo svolto sul ponte della via tirò in modo tale la briglia al cavallo da far andare questo quasi a ridosso del muro presso il quale stavano tre bambini Tutis di qui.

I disgraziati fanciulletti furono investiti e malmenati sotto le zampe del cavallo e sotto le ruote del calesse. Il guidatore voleva affidarsi alla conosciuta bravura del suo lucitato, ma un bravo contadino fermò il cavallo e condusse il guidatore al Municipio. Le ferite dei poveri fanciulli sono piutto sto gravi, perchè percossi nel capo e nel torace.

Sarebbe finalmente ora che la giustizia facesse giustizia severa su quei pazzi che mettono in repentaglio l'altrui vita. Speriamo che la lezione valga.

Eras.

Progetto dichiarato ammissibile. Circa al progetto di rinnovamento del pavimento Traversa di Ampezzo lungo la via nazionale della Carnia il consiglio superiore dei lavori pubblici, lo dichiarò ammissibile.

Ladro arrestato. A Casarsa fu arrestato Bosser Giacomo sorpreso in atto di estrarre danari da una cassetta delle elemosine nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

Incendio. In Rive d'Arcano un incendio distrusse la casa di De Angeli Teresa, arrecando un danno di lire 2350.

Altro incendio. Nello stesso Comune una folgore cadde nel fienile isolato di Contardo Luigi e lo incendiò arrecando un danno di lire 2325.

CRONACA CITTADINA

Per Cairoli. Ieri sera alle ore 7, come fu annunciato, presso la sede della *Società Reduci e Veterani* ebbe luogo la riunione generale dei Rappresentanti delle Associazioni cittadine. Presiedeva il Presidente della Società Reduci il quale informò sul felice esito della sottoscrizione che continua in città per la lapide e per la corona in onore di Benedetto Cairoli. Tosto completata verrà pubblicato il Resoconto, nel quale figurerà anche il ricavato dalla vendita dell'opuscolo "*Commemorazione di Cairoli*", del prof. Bonini.

Relativamente alla Lapide e sua inaugurazione venne comunicato che apposita commissione determinò sia da collocarsi sul prospetto della casa Muratti verso Via Poscolle nello spazio fra il I. e II. piano. La lapide fu allogata allo scalpellino Gregorutti.

Il Presidente annuncia che da tre persone furono presentate iscrizioni per la lapide e che pur trovandole tutte tre degne dell'alto soggetto, egli vuole che la scelta venga fatta dai Rappresentanti le Associazioni. Senza indicarne gli autori, diede lettura di ciascuna, e chiestane la scelta, unanimi i

---

2 **APPENDICE**

C. Glaretie

LA SIGARETTA

È alle "romerias" che si fidanzano i nostri giovani, spesso senza che i genitori *siano consultati*. Ridendo e danzando è una cosa presto fatta! Si prende il cuore e si dona la vita!

C'era allora a Loyola, qui vicino, nella vallata laggiù, un bel gran diavolo, che gironzava intorno alle fanciulle leggiadre e che aveva, in fede mia, tutte le qualità che piacciono ai genitori. Era quell'Araquil che veniva a narrare le sue ambizioni al vecchio generale Garrido.

Allegro quel giovinotto! sempre disposto a commettere ogni sorta di follie, il primo al giuoco della palla, agile, forte, battagliero, uccideva i tornelli "novilladas" improvvisate, come un rompicollo, "espada" di professione, pronto a farsi forar la pelle e romper la testa alla prima parola che non gli andasse a verso. E altero come un re, aveva l'aria di un cavaliere, il mento sempre raso di fresco, una corporatura da Ercole e una mano da donna. Del resto, nemmeno un soldo.

Viveva giorno per giorno, ora d'un premio di palla vinto su quelli di Bilbao o di Tolosa, ora d'una scommessa fatta coi "toreros" che egli sfidava alla corsa o al coltello, andava innanzi senza un pensiero al mondo. Un giorno a San Sebastiano, vedendo che la quadriglia sgomenta e stanca non poteva riuscire ad uccidere il toro, una bestia nera, furiosa, tutta chiazzata di schiuma sanguigna, Juan Araquil si mise a fischiare; e la gente del circo, spettatori e "toreros" avendo gridato: "Ebbene! Nell'arena, allora! Nell'arena!" Juan non esitò, signore, si alzò, saltò, prese all'"espada" sorpreso e forse lietissimo di veder quel pazzo, aventrato fra un istante, la spada a impugnatura corta, e piantandosi davanti al toro, lo guardò, gli rise sul naso, lanciò la punta in avanti il, al posto buono, come avrebbe potuto fare il Tato o Largatijo, e come una massa, boum, bam, il toro cadde, mentre Juan Araquil si volgeva verso i toreri e loro diceva, ridendo sempre: Guardate un po' come si fa!

Ma non è tutto. Erano furibondi i "toreros" pazzi di rabbia, udendo le grida della folla, i bravo che salutavano Araquil e i fischi che schiaffeggievano l'"espada".

Ed eccoli che si aggruppano, che circondano Araquil, e che vogliono chiedergli conto della sua audacia, e forse, giuocargli un brutto tiro. Ah! sì! Araquil guarda quel circolo di gente arrabbiata. Prende lo slancio, salta al di sopra della testa del "torero" che sta davanti a lui, e ritorna sulla gradinata lasciando ancora formato il circolo che voleva soffocarlo, strangolarlo.

La sera si battè al coltello, dietro il circo, con un "torero" che gli immerse la sua navaja in mezzo al petto.

Juan Araquil restò quindici giorni a letto, ma dopo la quindicina, non aveva più nulla. Era pronto ad uccidere un altro toro, e stavolta anche un torero per giunta.

Quando sono feriti, i nostri "toreros" non se ne fanno caso alcuno. La loro pelle si ricuce, la loro carne si rifà. Li riportano forati dalle cornate; li credono morti — un segno di croce e *requiescat!* — si ritrovano dopo un mese, con l'"espada" e la "banderilla" in mano.

Juan Araquil era fabbricato di quella pasta! Coltellate o colpi di racchetta non gli facevano nulla.

Un uomo di ferro, un vero basco.

D'altra parte possedeva dei rimedii per le ferite, avendo — poichè faceva un po' di tutto — frequentato da persone che fabbricano, con le erbe della montagna, pomate e droghe per rimettervi in gamba quando avete male.

Si era anzi fatto preparare una certa essenza di non so quale perfida piante, fiori di aconito od altri che portava in dito, entro un anello, dicendo che un uomo deve sempre potere essere padrone della sua vita, e che non si ha qualche volta, per finirla quando si vuole, il coltello in mano. Un coltello ve lo tolgono, un anello no — e col portarsi le dita alle labbra, si è liberi. — Ecco. — Era un uomo quell'Araquil.

Un giorno, quel bel giovane di ventiotto anni, che era stato amato senza amar nessuno, incontrò, alla romeria di Loyola, il lunedì di Pasqua, e mia figlia a un corridore di "romerias". Quando verrai a dirmi che hai una graziosa fanciulla che egli invitò, come le altre, a un giro di danza.

Era Pepa Chegaray. Fa girar un po' il cervello ai giovani un'aria di valtzar, ed il guitarero — questo è il mio parere — è il gran maestro dell'amore.

Nè Juan, nè Pepa doveano dimenticar quella prima intervista, quella danza all'aria aperta.

Da quel lunedì di Pasqua in poi, Juan Araquil, pel solito tanto allegro, era divenuto selvatico, parlava poco, era cupo, accigliato, e papà Tiburzio Chegaray, laggiù, non sorrideva più nemmeno lui. Era quel diavolo d'amore che causava tale metamorfosi.

Oh! un'amore completo, assoluto, rapido, come un fulmine. Ce ne sono di questi amori! Lei pensava a lui e lui non pensava più che a lei. Jan era triste come un giardino senza fiori, e l'amore lo rendeva selvatico. Perchè? perchè non aveva un "duro" in saccoccia e Pepa era ricca; ma sopra tutto perchè quel palo di ferro di Tiburzio aveva detto a sua figlia che mai e poi mai non darebbe Pepa a un uomo che non avesse altro patrimonio che la sua abilità di giuocator di palla.

Ma infine, disse un giorno Araquil a papà Chegaray — Pepa mi ama, me lo ha detto.

— Lo ha detto anche a me — rispose il padre.

— Io l'adoro, ne vado pazzo. Mi ucciderò se non me la date. Che debbo mai fare per averla in moglie?

— Quel che ho fatto io — concluse il castaldo. Lavorare e portare a casa di che nutrire i figli. Non ho stentato tutta la vita per gettar il mio denaro accumulato un po' di ben di Dio, e che puoi portare la tua parte di pane e di sale, avrai Pepa, poichè essa ti ama.

— E quant'è che debbo portare?

— Duemila "duros".

Ciò forma diecimila franchi della vostra moneta.

— Duemila "duros" sclamò Araquil divenuto livido. Dove diavolo debbo trovarli?

— Li ho trovati nella terra, io, — rispose il castaldo — cerca.

E Tiburzio non era di quelli che avendo parlato, tornano sulla loro parola: no! Araquil non aveva che ad ammazzarsi, come ne minacciava il vecchio, o a zappare per raggranellar la somma. Pepa, brava figliuola, non disobbedirebbe a suo padre, ma innamoratissima del bel giovane, si rassegnava nondimeno ad aspettar che Juan avesse guadagnato la dote voluta. Soltanto nei loro incontri furtivi o nei loro colloqui davanti al vecchio, essa non nascondeva ad Araquil che aveva per lui uno di quei sentimenti che legano due esseri fino all'ultimo sacramento.

E gli aveva anche giurato — giurato sul libro da messa di sua madre morta — "che non sarebbe mai d'un altro se non era di lui."

Un giuramento simile prestato da una creatura bella come la stella del cielo, era fatto apposta per dar coraggio a un audace. E Juan disse fra sè: — Ebbene! Sì, sì, li avrò i duemila "duros!" Non so come li avrò, ma li avrò!

(Continua)

convenuti, decisero sia scolpita la seguente:

QUI
I FRIULANI
SALUTARONO OSPITE
BENEDETTO CAIROLI
GENTIL SANGUE D'EROI
SACRO ALLA PATRIA

29 e 30 AGOSTO 1880

Venne deciso che lo scoprimento abbia ad aver luogo il giorno di venerdì 20 settembre corr. alle ore 12 1/2 pom. coll'intervento delle Autorità ed Associazioni con bandiere.

Al Presidente dei Reduci venne dato incarico di officiare persona che allo scoprimento della Lapide ricordi Benedetto Cairoli.

Società operaia generale. Gli incaricati dalla Società operaia per ricevere le sottoscrizioni per il Banchetto Sociale in Cividale nel giorno 15 settembre sono i signori:

Alessio Luigi tappezziere, via Bartolini — Borghese Domenico oste, Piazza Ospitale — Daronco Virgilio falegname, via Grazzano — Flaibani Giuseppe calzolaio, via Rialto — Gambierasi Giovanni librato, via Cavour — Gennari Giovanni ragioniere, via Daniele Manin — Gilberti Giov. Batt. collettore della Società — Lestuzzi Luigi tintore, via Gemona — Mattiussi Gustavo tappezziere, via Cavour — Petruzzi Luigi orologiaio, Mercatovecchio — Stipano Angelo calzolaio, via Aquileja — Tunini Angelo muratore, via Villalta — Tarobotto Giov. Batt. alla Società Operaia.

Specialista oculista. Si rende noto a chi abbisognasse di consulti per malattie di occhi che il comm. dottor *Francesco Businelli*, Direttore della Clinica Oculistica della R. Università di Roma sarà a Udine mercoledì 11 corrente. Alloggerà all'Albergo d'Italia.

Angherie doganali a Udine. L'*Indipendente* di Trieste pubblica la lettera di un rispettabile negoziante triestino contro la dogana di Udine, che si permetteva con molta facilità e con soverchio zelo di respingere i certificati della Camera di commercio triestina, per le merci da spedirsi in Italia.

Siamo di nuovo alla solita, è detto nella lettera. Le regie dogane di confine non vogliono ancora capire che Trieste è *porto franco*, locchè vuol dire che le merci scafano dai bastimenti, dai piroscafi ai magazzini dei negozianti senza bisogno di controllo doganale.

Quindi è impossibile che la dogana o i magazzini generali possano rilasciare certificati per queste merci, che formano il maggior quantitativo degli arrivi che non sono passati per le loro mani.

È quindi logico che della bisogna si abbia ad incaricare la spettabile Camera di commercio la quale sulla scorta delle fatture d'origine, rilascia i chiesti certificati comprovanti l'origine della merce.

Non si comprende quindi perchè la r. Dogana di Udine non voglia capacitarsi del valore di un certificato della nostra Camera di commercio e non abbia a dare libero corso alle spedizioni, senza inceppare di continuo il nostro già abbastanza bersagliato commercio.

Questa relazione di certificati si ripete troppo di frequente e la nostra spettabile Camera di commercio dovrebbe intervenire, o richiamare l'attenzione dell'i. r. Ministero del Commercio, non essendo decoroso che i documenti che portano firme autorevoli e rispettabili, vengano trattati con tanta leggerezza.

Treni speciali da Cividale-Udine-Portogruaro. Sappiamo che la Società Veneta ha disposto che nelle domeniche 15 e 22, corrente si effettuino due treni speciali che partiranno da Cividale per Udine-Palma-Portogruaro alle ore 12 pom.

Romilda Pantaleoni a Verona. Abbiamo giorni sono annunciato che la distinta nostra concittadina Romilda Pantaleoni avrebbe cantato nella *Gioconda* al teatro filarmonico di Verona.

Apprendiamo ora dai giornali di quella città che la prima rappresentazione ebbe uno splendido successo e che al maestro Faccio venne fatta una calorosa ovazione.

Quanto alla protagonista ecco come si esprime il giornale l'*Adige* di Verona:

"La signora Pantaleoni (Gioconda) fu l'eroina della serata. Riscosse applausi nei pezzi principali, e nell'ultimo atto sollevò il pubblico entusiasmo. Essa non ismentì la sua fama di gran de cantante ed interprete".

Le nostre vive congratulazioni all'artista, esimia nostra concittadina.

Subbuglio. Ieri nel pomeriggio, all'osteria *Pilôs* in via Rialto un venditore girovago, alticcio, insultava gli avventori, fino a che uno di essi lo prese a schiaffi e pedate e lo cacciò dall'osteria.

Tafferuglio. Stanotte, nella birraria alle *Alpi Giulie* vi fu un chiasso indiavolato con intermezzi di pugni e bastonate fra alcuni bevitori che avevano alzato troppo il gomito.

A far cessare i disordini intervennero le guardie di P. S. che dovettero arrestare uno di quegli individui che più si mostrava eccitato.

Notte burrascosa si può proprio dire che fu quella scorsa oggi, perchè anche al caffè Corazza avvennero risse e disordini fra tardivi avventori.

La fuga di un cameriere. Il cameriere dell'albergo "Città di Roma" in via Poscolle prese il volo l'altra notte, insalutato ospite.

La scomparsa improvvisa di questo giovanotto, che ci dicono di Conegliano, non era senza un perchè, ed infatti egli si portò via tutto l'incasso della giornata, la paga di altro addetto all'albergo, e lasciò insoluti parecchi conti da negozianti, frodando così per l'importo complessivo di circa cinquecento lire.

Il padrone dell'albergo fece denuncia all'autorità politica che telegrafò anche a Trieste ove credesi siasi rifugiato il fuggitivo.

Un brutto fatto. Ieri verso le 4 1/2 pom. una giovane donna ascendeva la riva del Giardino grande per recarsi a fare un piccolo servizio, quando d'un tratto un soldato di fanteria le si avvicinò permettendosi degli scherzi tutt'altro che leciti ad onta delle vive proteste della giovane. E tosto a quel milite si aggiunse un'appuntato, pure di fanteria, e l'uno di essi tentò porre le mani sulla bocca perchè non gridasse, mentre l'altro si sforzava tenerla stretta per le gambe.

Alle grida e agli urli mal repressi della povera donna, accorse il lavorante bilanciaio Antonio Poli, addetto all'officina Favaro e Comp. fuori del portone S. Bortolomio, e alla vista di questi e di altre persone, i due militari se la svignarono tosto.

La povera donna tutta tramortita fu accolta nell'officina del Favaro, dove in presenza del socio sig. Del Fabbro raccontò il triste fatto accadutole.

Colà potè curarsi alla meglio le vesti che, dalle violenze usatele, erano state lacerate in più punti.

La donna chiamasi Amalia Rebio. È nativa di Mortegliano, ma dimora a Pozzuolo.

Speriamo che la competente autorità farà il suo dovere contro i colpevoli, per cercarli e punirli come si meritano.

Per i militari di terza categoria. Secondo le vigenti disposizione, i militari di terza categoria della leva in corso, volendo ottenere il passaporto per recarsi all'estero, dovevano prima chiedere ad ottenere l'autorizzazione al Ministero della guerra.

Ora il ministero della guerra ha autorizzati i Prefetti e sotto-prefetti di concedere il passaporto anche ai militari di terza categoria della leva in corso, senza che occorra l'autorizzazione del Ministero.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Settembre 9	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 10 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	753.2	752.8	754.8	755.4
Umid. relat.	77	50	65	56
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	q. sere.
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig	20.3	22.6	18.3	20.6

Temperatura (massima 23.4 / minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 15.2

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 9 agosto 1889:

Probabilità:

Venti da deboli a vari — cielo generalmente caliginoso con qualche temporale Italia superiore.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Lo stato delle Campagne. Dà notizie telegrafiche giunte al Ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto del frumento in Italia fu di ettolitri 36,592,900, corrispondenti a circa 78 1/2 per cento di un prodotto medio, per una metà di qualità buona pel resto mediocre.

Il raccolto del frumento è stato scarso più che altrove in Liguria e nella regione meridionale mediterranea.

Le condizioni della campagna sono in generale soddisfacenti nell'Alta Italia, in special modo il riso e i foraggi. Non altrettanto si può dire per la media e bassa Italia a causa delle siccità e dei forti venti.

La vite però quasi dappertutto fa temere uno scarso prodotto, sebbene siasi molto arrestato lo sviluppo della peronospora.

Scarse le frutta in genere, eccettuati i fichi; molto abbondanti le ghiande.

Malgrado che in questi giorni sia caduta dell'acqua, pure si desidera ancora la pioggia anche per preparare i terreni per le nuove semine.

Attendesi alla macerazione della canape e del lino.

VARIETÀ

Calcoli di pazienza.

Un periodico nord-americano fa i seguenti calcoli sulla fortuna di Jay Gould valutata in 1500 milioni di franchi.

Se questa quantità s'investisse in biglietti di banca di 5 lire sterline e questi biglietti si unissero uno ad uno, si otterrebbe una lista di carta che da Londra giungerebbe a Mosca.

Se questa somma fosse cambiata in lire sterline, le monete accumulate una sopra all'altra, raggiungerebbero un'altezza di circa 78 miglia.

Il peso di questa colonna sarebbe di 570 tonnellate.

Se i 1500 milioni fossero convertiti in centesimi, dieci uomini lavorando continuamente giorno e notte e contandone 100 per minuto impiegherebbero 27 anni per terminare il loro lavoro.

Il *mendicante* Gould è abbastanza ricco per fare una elemosina di 1 franco e 25 centesimi a ciascuno degli abitanti del mondo, ovvero per estinguere il debito pubblico di Norvegia, Svizzera, Danimarca e Serbia e di tutte le repubbliche dell'America centrale.

Contro l'infanticidio, in Cina.

La *Neue Freie Presse* riferisce che il viceré Fo-Kien The-Kiang ha fatto pubblicare in tutto il Celeste Impero un suo editto in cui minaccia 60 colpi di bastone ed un anno di esilio a chiunque si farà reo d'infanticidio. Questo editto deve servire a diminuire il numero esorbitante d'infanticidi che si vanno commettendo in Cina. Sono specialmente le femine, che, appena nate, vengono annegate dai loro inumani genitori. A Pao-Shan-Hien è avvenuto recentemente un fatto di cannibalismo. Il proprietario di uno stabilimento di bagni, credendo di guarire da una malattia mangiando carne di bambino, comperò da una vecchia un bambino e lo fece uccidere da un *Kooli*. Il cadavere è stato trovato dalla polizia in una pentola, nella quale doveva esser bollito. Tutte le persone che presero parte a questo delitto sono state arrestate.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 settembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

		da	a
Patate	al Kg. L.	—. 6	—. 7
Pomidoro	»	—.—	—.20
Fagiuoli	»	—.10	—.18
Tegoline	»	—.—	—.10
Poperoni		—.—	—.20

FRUTTA

		da	a
Corniole	al Kgr. L.	—.—	—.—
Fichi	»	—.12	—.18
Peri	»	—.14	—.40
Pomi	»	—. 9	—.14
Pesche	»	—.10	—.40
Susine	»	—.16	—.18
Nespole	»	—. 8	—.10
Uva	»	—.30	—.—
Noci	»	—.35	—.40

GRANAGLIE

		da	a
Frumento all'ettolitro	L.	19.—	19.90
) vecchio	»	10.—	12.40
Granoturco)			
Segala	»	—.—	10.—
Cinquantino	»	10.50	—.—
Giallone	»	13.50	—.—

Rimedio contro la Tisi

(Vedi avviso in quarta pagina)

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.69	91.88
» » 5% god. 1 lugl. 1889	93.86	94.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	—.—	—.—	123.65	123.95
Francia	3 —	101.40	101.44	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.38	25.44	25.58	25.59
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2185/8	2141/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2139/4	2141/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 88,66
Id. Id. (arg.) 84,60
Id. Id. (oro) 109,95
Londra 11,98 Nap. 9,47,,

MILANO 10

Rendita ital. 93,77 sera 94,—
Napoleoni d'oro 20.12.

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 92,70
Marchi 123.3/4

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 8.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.05 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.46 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco